

Le aggressioni

I nuovi gravi episodi nell'arco di 24 ore nel Lecce e nel Tarantino
Ma solo a Foggia in cinque giorni si sono registrati ben tre episodi
Le professioniste aggredite hanno deciso di rassegnare le dimissioni

Personale ancora preso a botte: due casi a Casarano e Manduria

Andrea TAFURO

Non si ferma l'escalation di violenza su medici e operatori sanitari: nelle ultime 24 ore vittime di aggressione sono stati un urologo in servizio all'ospedale "Ferrari" di Casarano, nel Lecce, un infermiere e l'autista dell'equipaggio del 118 di Manduria. Intanto a Foggia, dopo i recenti episodi di violenza in corsia, tre quelli registrati in cinque giorni, due medici del pronto soccorso del policlinico Riuniti hanno rassegnato le dimissioni.

Gli ultimi episodi, che vanno quindi ad aggiungersi ai precedenti casi, hanno riguardato in particolare un medico urologo aggredito durante un esame strumentale da un paziente che a un certo punto si è dimostrato intollerante al test e ha colpito il sanitario con un calcio al basso ventre. Sul posto si è reso necessario l'intervento dei carabinieri: l'uomo è stato quindi identificato e denunciato.

I due soccorritori nel Tarantino invece sono stati presi a pugni da un uomo che stavano soccorrendo. L'aggressione si è verificata attorno alle quattro della notte tra lunedì e martedì. A quell'ora il gestore di un locale che si trova nella piazza centrale della città messapica ha chiamato il numero unico dell'emergenza, 112, chiedendo un'ambulanza per una persona priva di sensi che era distesa sul marciapiede. Il mezzo di soccorso partito dalla vicina postazione è arrivato in pochi minuti e i sanitari si sono subito occupati dell'uomo che si è svegliato mostrando subito di non gradire gli aiuti, tant'è che si sarebbe avventato prima sull'autista, colpendolo con un pugno sul volto e subito dopo sull'infermiere raggiunto da tre ganci bene assestati che lo hanno tramortito e fatto perdere i sensi. Ricostruiti



L'ospedale Ferrari di Casarano

ti i fatti dai carabinieri, è scattata la denuncia d'ufficio nei confronti dell'aggressore.

Le violenze e le minacce agli operatori sanitari è un fenomeno che non accenna a diminuire. Nel 2023, a livello nazionale, sono state oltre 16mila le segnalazioni complessive di aggressioni a operatori sanitari sull'intero territorio, per un totale di circa 18mila operatori coinvolti nelle aggressioni segnalate. I setting più a rischio sono risultati essere il Pronto Soccorso, Guardie Mediche e 118 in più le aree di Degenza e gli aggressori principalmente gli utenti/pazienti. Il 26% delle aggressioni segnalate sono fisiche. Il 68% sono aggressioni verbali: il 6% delle aggressioni avviene contro beni di proprietà del professionista sanitario aggredito. Sono questi i dati dei feno-

meno a livello nazionale forniti a marzo di quest'anno dall'Osservatorio nazionale sulla sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie (Onseps).

Numeri e fatti finiti al vaglio delle Istituzioni, nei giorni scorsi si è svolto in prefettura a Lecce un comitato per l'ordine e la sicurezza monotematico, e lo stesso presidente della Regione Michele Emiliano ha richiesto al prefetto di Bari la convocazione del comitato regionale per l'ordine e la sicurezza pubblica dopo i fatti di Foggia.

In questo quadro critico non sono mancate neppure le reazioni in ambito sanitario, politico e sindacale. «Il bollettino di aggressioni fisiche e verbali ai danni dei nostri operatori sanitari è purtroppo in costante aggiornamento - ha commentato

il dg dell'Asl Lecce, Stefano Rosi - sono notizie che vorremmo dare, segno evidente di un disagio diffuso, legittimo e aspramente contestato. La difficoltà a costruire norme sane, dal volto umano, è un fenomeno che non riguarda solo la sanità, ma anche il mondo della scuola e della vita pubblica e su questo è opportuno avere riflessioni condivise». Continuiamo così - ha dichiarato in conferenza stampa il dg dell'Asl foggiana, Giuseppe Pasqualone - finiremo per chiudere il pronto soccorso perché rimangono senza medici, infermieri e operatori sanitari. Ci vuole rispetto per il personale in servizio che è bravo e lo dicono a livello nazionale».

Dura anche la posizione della presidente del consiglio regionale, Loredana

Capone. «Non basta aumentare la vigilanza, serve un intervento strutturale. Quello che sta accadendo in queste ore ai danni del personale sanitario con continue aggressioni merita un intervento radicale. È necessario un impegno del governo in sinergia con la Regione per mettere in campo un piano straordinario che preveda interventi strutturali per risolvere un problema che rischia di far saltare il sistema sanitario pubblico».

Il sindacalista Uil-Fip di Lecce, Mario Riso, tra i primi a denunciare l'episodio di Casarano, ha sottolineato l'importanza del procedere col comitato regionale. «La riunione - ha precisato Riso - era stata chiesta per arrivare in tempi brevi alla sottoscrizione di protocolli operativi omogenei in tutta la regione che garantiscano il tempestivo intervento delle forze di polizia in caso di episodi di aggressione e di violenza nella struttura».

«È preciso che quando avvengono gli operatori sanitari e socio-sanitari». Per la Cisl Medici Lecce, «le aggressioni negli ospedali sono un'emergenza pubblica e richiedono un intervento immediato delle istituzioni e delle autorità. Bisogna fare prevenzione individuando i fattori di rischio per gli operatori sanitari e attuare le strategie ritenute più opportune da parte dei servizi interessati. La Cisl Medici - ha precisato il segretario Fernando Monteforte - esprime la propria posizione favorevole nell'inasprimento della pena a carico degli aggressori. Tutto ciò non deve più accadere». E proprio sull'inasprimento delle pene per i violenti nei giorni scorsi il senatore di Fratelli d'Italia, Ignazio Zullo, ha lanciato la proposta di un "daspo sanitario" per stoppare le cure gratuite per chi aggredisce i sanitari.

(hanno collaborato Nazareno D'Ino e Enzo Schiavano)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HANNO DETTO



Disagio diffuso legato a difficoltà nel costruire relazioni umane

STEFANO ROSSI



Così restiamo senza medici e chiuderemo il pronto soccorso

GIUSEPPE PASQUALONE



La vigilanza non basta, serve un intervento strutturale

LOREDANA CAPONE



Si proceda col vertice regionale

MARIO RISO

Calci e pugni agli infermieri Il 33enne è ai domiciliari

È stato sottoposto agli arresti domiciliari dalla Polizia l'uomo di 33 anni che lunedì, dopo essersi recato al pronto soccorso del policlinico Riuniti di Foggia accompagnando il padre per una visita, ha colpito due infermieri e un vigilante intervenuto per calmarlo. L'aggressore aveva un braccio ingessato che ha utilizzato per picchiarli. Qualche ora prima i carabinieri avevano arrestato un 18enne arrivato al pronto soccorso di Foggia per uno stato d'ansia, che ha sferrato calci e pugni a tre infermieri. Il 18enne è il figlio di un uomo già noto alle forze dell'ordine, attualmente in carcere ed appartenente al clan Sinesi-Francavilla. Intanto scatta il rafforzamento delle misure di sicurezza per il policlinico Riuniti di Foggia. In particolare, come deciso in sede di prefettura, è stata innanzitutto estesa alle ore notturne l'operatività del posto di polizia all'interno dell'ospedale, prima limitata all'orario



Numerose le aggressioni che sono avvenute negli ultimi giorni al Policlinico Riuniti di Foggia

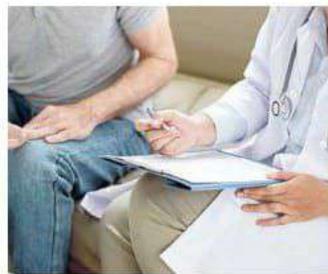
8-20. Inoltre è stata rafforzata la vigilanza privata all'interno del policlinico e implementata la videosorveglianza. Il Riuniti è quindi stato inserito tra gli «obiettivi sensibili» previsti all'interno del piano coordinato di controllo del territorio, con conseguente maggiorata attenzione da parte delle forze dell'ordine impegnate su quel fronte. Le misure messe in

campo d'altra parte sono in linea con la volontà e l'indirizzo espresso in via generale dal ministro dell'Interno Matteo Piantedosi - l'ultima volta nella conferenza stampa di Ferragosto - teso a un potenziamento progressivo e continuo dei posti di polizia negli ospedali sulla base, ovviamente, delle necessità dei diversi territori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un paziente al "Ferrari": «Meglio qui che in Francia»

In mezzo alle tante storie di aggressioni ai medici, tra pazienti che picchiano il personale sanitario e professionisti che - dal canto loro - stigmatizzano giustamente i ripetuti atti di violenza e al tempo stesso ribadiscono di essere stanchi, in una fase in cui è molto difficile svolgere il proprio mestiere, pur continuando ad effettuarlo regolarmente con il massimo impegno, ci sono anche tantissimi racconti di una sanità che funziona, con l'utenza che si dichiara soddisfatta del trattamento ricevuto, e che decide di scrivere all'Asl di Lecce per ringraziare. L'episodio citato, tra l'altro, riguarda proprio il reparto dell'ospedale Ferrari di Casarano in cui è avvenuta l'aggressione ai danni di un urologo. «Sono un cittadino residente in Francia, in ferie in una marina di Ugento», premette S.A. (queste le iniziali del paziente). «Ho dovuto fare ricorso al Pronto soccorso dell'ospedale di Casarano da cui sono stato ricoverato immediatamente nel



Un utente ha scritto all'Asl di Lecce per ringraziare del trattamento ricevuto nel reparto di Urologia del "Ferrari"

Reparto di Urologia: immediata presa in carico dall'infermiere con rassicurante e grande disponibilità. Operatori disponibili notte e giorno, attenti al benessere del paziente, il loro sorriso è stato molto confortante».

«Personale sempre attento a mantenere un ambiente pulitissimo», racconta ancora il paziente, che ricorda: «Ero stato ricoverato per lo stesso problema

in una grande clinica privata famosa in Francia un mese fa. Direi che sono stato assistito molto meglio a Casarano dove ho trovato più calore, più professionalità, più "presenza" e pazienza dell'equipe medica. Sono rientrato guarito a casa - conclude - e mando un grande ringraziamento a tutti coloro che si sono presi cura di me».

© RIPRODUZIONE RISERVATA